



L'INTERVISTA

di MASSIMO MINELLA

Gozzi “Generative Bionics è una grande occasione ma Genova sappia coglierla”

Il presidente di Duferco: “Necessario un capannone con una superficie tra i 5.000 e i 10.000 metri quadrati”

Artificiale, certo, ma anche reale. La forza di Generative Bionics, l'azienda che dal parco degli Erzelli lancia la sua sfida al mercato mondiale della robotica, è un mix di competenze che al progetto industriale, sostenuto da aziende e fondi, unisce la capacità di sfruttare al meglio le nuove tecnologie. Ne è convinto Tonino Gozzi, presidente di Duferco, che in Generative Bionics ha investito. Gozzi, special advisor di Confindustria e presidente di Federacciai, ha partecipato alla visita del ministro Urso di giovedì e ora torna a sottolineare il valore della sfida.

Presidente Gozzi, qual è il punto di forza dell'azienda su cui avete scommesso?

«La capacità di integrare intelligenza artificiale, sensoristica, controllo, meccatronica e competenze manifatturiere in un unico progetto industriale. Nei nostri robot corpo e intelligenza non sono sviluppati separatamente».

In che senso?

«La struttura meccanica, i sensori, i sistemi di controllo e l'intelligenza artificiale vengono progettati insieme come parti dello stesso sistema. È questo l'elemento distintivo: portare l'intelligenza artificiale nel mondo fisico, trasformando la ricerca in macchine capaci di percepire l'ambiente, interagire con esso e svolgere attività concrete accanto alle persone».

E questo che cosa significa?

«Per l'Italia unire la frontiera della cosiddetta Physical Ai a un patrimonio unico di competenze



Il ceo di Generative Bionics Daniele Pucci durante la visita di giovedì del ministro Urso

industriali e manifatturiere».

Duferco è stata tra i primi a credere in Generative Bionics...

«Abbiamo creduto fin dall'inizio nella forza dell'idea e nelle persone che la portavano avanti. Siamo gli unici soci privati italiani, anche grazie a mia figlia Vittoria, che ha intuito subito il valore del progetto e lo ha seguito con grande impegno in questi mesi. Abbiamo sempre considerato Generative Bionics un progetto di interesse strategico nazionale e continuiamo a sostenerlo con convinzione».

Subito dopo il Nautico il ministro

Urso è salito agli Erzelli. Un passaggio importante per voi vero?

«Sì, lo è, ho partecipato alla visita del ministro Urso, che ha colto l'importanza di questa eccellenza».

E ora? Quali sono le prossime mosse?

Nei nostri robot corpo e intelligenza non sono sviluppati separatamente. È un progetto di interesse strategico nazionale

IL PERSONAGGIO

Presidente

Tonino Gozzi guida il gruppo Duferco che ha investito sull'azienda



Lo showroom in Darsena avrebbe potuto rappresentare un'iniziativa straordinaria purtroppo il progetto non si è concretizzato

«Ora, anche in vista del nuovo round di finanziamento, è fondamentale che il sistema Italia faccia la sua parte. La presenza di Cdp, Eni, Tether, Duferco e Amd Ventures rappresenta una base importante su cui costruire il della società».

Ma Genova e la Liguria secondo lei hanno compreso fino in fondo il valore di questa opportunità?

«Devono farlo e per questo rivolgo un appello: valorizziamo questa eccellenza mondiale prima che venga attratta da altri territori che già le fanno la corte. Lo showroom in Darsena avrebbe potuto

rappresentare un'iniziativa straordinaria, anche per la promozione della città. Purtroppo il progetto non si è concretizzato, ma sono convinto che si troverà presto un'altra soluzione».

I tempi sono stretti?

«La competizione internazionale procede a una velocità impressionante. I nostri concorrenti dispongono di capitali dieci volte superiori: gli americani accelerano e i cinesi hanno già decine di startup attive. Nel deep tech il tempo è una variabile decisiva: dobbiamo crescere ora».

Per Genova che cosa potrebbe rappresentare Generative Bionics?

«La grande occasione di riqualificazione industriale che la città aspetta da 35 anni. Non possiamo sprecarla per lentezze burocratiche o mancanza di spazi».

Nel concreto che cosa serve?

«In fase di preindustrializzazione un capannone con una superficie tra i 5.000 e i 10.000 metri quadrati. Se consideriamo strategica la robotica, dimostriamolo con i fatti».

Si creeranno nuovi occasioni di lavoro?

«Sì, nei prossimi mesi Generative Bionics cercherà figure ad altissima specializzazione, offrendo opportunità concrete per attrarre talenti e sviluppare nuove competenze sul territorio. Genova ha tutte le carte per diventare una capitale mondiale della robotica: il patrimonio unico dell'Iit, vent'anni di ricerca e investitori pronti a sostenere il progetto. Ma la tecnologia non aspetta i tempi della burocrazia. Servono risposte urgenti su spazi e infrastrutture, perché questa realtà possa crescere qui. Sono convinto che il presidente Bucci e la sindaca Salis sapranno cogliere questa occasione e accompagnare lo sviluppo di Generative Bionics con decisioni concrete. Abbiamo avuto la fortuna di pescare il settebello: non possiamo perdere la partita».

Riforma dei porti, l'affondo del Pd “L'authority difenda la Liguria”

Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Occidentale Matteo Paroli evidentemente ha letto un'altra riforma. Ci auguriamo che quello che dice sulla riforma dei porti non sia il frutto di una valutazione tecnica ma soltanto della sua ormai nota volontà di assecondare chi oggi è al Governo. Paroli esalta il fatto che la sua Autorità avrà meno risorse, non potrà governare ciò che succede nel porto e avrà meno personale». Lo denunciano la vicepresidente del Partito Democratico alla Camera Valentina Ghio e il segretario ligure

Ghio e Natale: “Una riforma che riduce autonomia, competenze e risorse. Il Governo accentra le decisioni”

dem Davide Natale in una nota congiunta.

«In poche parole una riforma che riduce autonomia, competenze e risorse – attaccano – Con Porti d'Italia Spa il Governo accentra decisioni e competenze che oggi appartengono alle Autorità di sistema portuale e sottrae loro risorse fondamentali. Parliamo, per il sistema portuale genovese e savonese, di circa 20 milioni all'anno che verrebbero sottratti alla capacità di programmazione autonoma dell'Autorità dal taglio di risorse economiche e di occupazione. E non è un dettaglio: signifi-



Una veduta dall'alto del porto di Genova

ca avere meno strumenti per decidere gli investimenti, programmare gli interventi e rispondere alle esigenze del territorio».

«Sul piano della governance il quadro è tutt'altro che rassicurante – aggiungono – il segretario generale non sarà più scelto

dal presidente e approvato dal comitato di gestione ma dovrà aspettare il parere vincolante del governo. E nel comitato di gestione entrerà un rappresentante di Porti d'Italia Spa. In questo modo si costruisce di fatto un ulteriore livello di controllo centrale sulle Autorità».